
I viaggi del cinema italiano

Autore: Mario Dal Bello

Due film nelle sale ci parlano della possibilità di viaggiare, nella realtà e nella fantasia. Due pellicole interessanti, come *Drive me home* e *Appena un minuto*.

Viaggiare nella realtà e viaggiare nella favola e nella fantasia. Sono i due estremi, che poi si toccano, del nostro cinema contemporaneo. ***Drive me home***, titolo inglese, come è di moda, è un film niente male di **Simone Catania**. **Racconta una storia di emigrazione, ma all'inverso**. Non più africani o pakistani on the road per l'Europa, ma **due amici siciliani che si ritrovano dopo anni di separazione. La vita dei due non è né bella né facile**. Agostino è scappata dal paesino fra i monti perché gay e stanco di solitudine, Antonio è solo, indebitato, vuole vendere la bellissima casa paterna. Due infelici che fingono non proprio molto di non esserlo. Così Antonio (un **Vinicio Marchioni** testardo e cupo) va alla ricerca dell'amico d'infanzia Agostino, un **Marco D'Amore** biondo che fa il camionista, vive più di notte che di giorno, spostandosi tra la Germania e il Belgio. **Il Sud d'Italia, non del mondo, che cerca nuova vita nel ricco Nord europeo. Ma che fatica. Malinconia, ricordi, contrasti di due vite, di due uomini** che si sono diversificate nel tempo e che attendono, faticosamente, di ritrovare sé stessi. **Quello che li unisce è la memoria: di casa. Quando casa vuol dire amicizia, paesaggio, odori e sapori. Il film è un viaggio continuo tra nebbie e monti**. Potrebbe essere poetico, ma lo è ben poco alla fine perché l'amarezza di piombo copre i due uomini. Eppure **questa "amaritudine"**, tipica dell'uomo siculo, **si stempera lentamente** e sembra che alla luce di una amicizia ritrovata, ma pronta comunque a distanziarsi ancora, **un raggio di speranza possa arrivare in qualche modo**. Così tra dolce tristezza, rimpianti e voglia di vivere il viaggio continua nel film di Catania, lombardo di nascita e siciliano di cuore, **lasciandoci l'agrodolce di un vissuto aperto a nuove sorprese. Forse**. Capita lo stesso, seppur in modo diverso, nel racconto diretto da **Francesco Mandelli** ***Appena un minuto***. **Max Giusti** è Claudio, uno che nella vita è arrivato sempre dopo, in famiglia – la moglie se n'è andata con il "re della zumba" e i due figli -, vive con la madre protettiva, il padre non lo può vedere e si ritrova a 50 anni con amici squattrinati e perdenti come lui. Come rifarsi una vita? Un viaggio anche qui, ma non per le strade dell'Europa bensì per quelle romane, in un film romanocentrico al cento per cento. **Ci vorrebbe un miracolo, "laico"**. Ed arriva grazie al cellulare comprato dai soliti cinesi, che però ha un pregio. Fa ritornare indietro di appena un minuto nel tempo per **così cambiare le situazioni più pesanti in occasioni di rinascita o, meglio, di rivincita. Claudio ci lavora con tutta la buona volontà**. Combina disastri con i figli che vuole riconquistare – esilarante il ragazzino che diventa una star -, con la ex moglie e il suo compagno, ma la spunta e riconquista pian piano la famiglia. **Che è poi la cosa che gli sta più a cuore**. Certo, ci vuole la magia del cellulare. Durerà? Chissà. Ma la favola funziona, il cast corale è scoppiettante, e **un filo di speranza ancora una volta, più sorridente, ora, si riannoda**.